TRIDUO SANTO E PASQUA

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXV° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 19.03.2025 San Giuseppe sposo
della beata Vergine Maria
ISBN **979 12 5639 235 3**

SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8417:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

https://bit.ly/LaPasqua

Il QR Code per YouTube,
punterà alla cartella
LA PASQUA

Scansionami per You Tube

https://bit.ly/AscoltaLaPasqua

Il QR Code per Audio,
punterà alla playlist/cartella
LA PASQUA su audio.com

Scansionami per Audio

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

San Paolo scrive: «Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede" (*1Cor* 15, 14).

Giustamente afferma MELITONE DI SARDI (vescovo, verso il 190 d. C): "L'agnello immolato ci trasse dalla morte alla vita. Prestate bene attenzione, carissimi: il mistero della Pasqua è:

- **nuovo e antico,**
- **eterno e temporale,**
- **corruttibile e incorruttibile,**
- **mortale e immortale» (*Omelia sulla Pasqua,* Capp. 2-7; 100-103; SC 123, 60-64. 120).**

E San CIRILLO DI GERUSALEMME (315-386) scrive: «La croce vittoriosa:

- **ha illuminato chi era accecato dall'ignoranza,**
- **ha liberato chi era prigioniero del peccato,**
- **ha portato la redenzione all'intera umanità» (*Catechesi su Cristo crocifisso e sepolto*, *XIII.1)*.**

La Pasqua è la festa principale, la più importante di tutto l'anno, "il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico" (CONCILIO VAT. II, *Sacrosanctum Concilium*, 106).

Il *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* scrive: «La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore. Inoltre, il Risorto, vincitore del peccato e della morte, è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione filiale, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito; poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo» (n.131).

Questo XXV volume della Collana: *Catechesi in immagini*, si propone di illustrare, sinteticamente, attraverso le *slides* del *PowerPoint*, quanto è celebrato nel Triduo Pasquale (Parte Prima) e il Mistero della Risurrezione di Cristo (Parte seconda).

20 aprile 2025 Solennità della S. Pasqua, celebrata insieme da tutti i Cristiani

✠ Raffaello Martinelli

SOMMARIO DEL XXV VOLUME

PARTE PRIMA: TRIDUO SANTO

Capitolo I — Giorni antecedenti il Triduo
Capitolo II — Triduo Santo: Giovedì-Venerdì-Sabato

PARTE SECONDA: PASQUA DI RISURREZIONE

Capitolo I — Pasqua: evento centrale
Capitolo II — Mistero pasquale: 4 dimensioni
Capitolo III — Pasqua: alcuni altri aspetti
Capitolo IV — Segni prefiguratori e simboli catacombali
Capitolo V — Vari segni pasquali

PARTE PRIMA: Triduo santo

Capitolo I

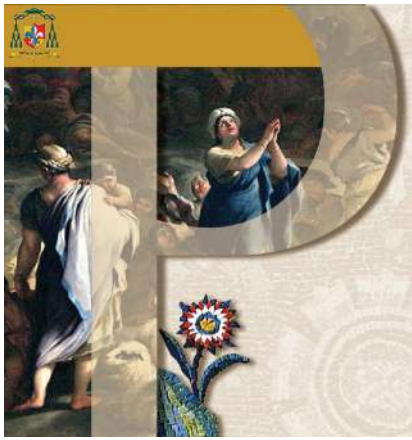
GIORNI ANTECEDENTI il TRIDUO SANTO

La Settimana Santa dei cristiani ci conduce,
attraverso la porta della Domenica delle Palme,
nel cuore del Mistero pasquale celebrato nel Triduo sacro di passione, morte
e risurrezione del Signore.
Per entrare in questo mistero, ogni anno la Chiesa offre spazi dilatati e tempi distesi,
parole preziose e gesti intensi
per l'incontro comunitario con il Signore.

1

Nel corpo della Chiesa,
che assume il volto concreto della comunità,
la Pasqua inscrive nella persona del credente un sigillo di appartenenza,
un patto di alleanza.
Come vivere tutto questo se, come nel tempo della pandemia,
si è obbligati a rimanere nelle nostre case?

2



La proposta della Chiesa è quella di non rinunciare di vivere la Pasqua,
pregando
e addirittura celebrando,
non solo attraverso le diverse forme possibili di comunione spirituale,
le funzioni che si svolgeranno nelle chiese.

3

Le famiglie e i singoli sono sollecitati a vivere in comunione spirituale-virtuale con le celebrazioni del Mistero pasquale che si svolgono nelle chiese cattedrali e parrocchiali,
mediante
le parole
e i gesti
della liturgia ...

4

Le parole sono quelle della Parola di Dio
- in modo particolare i Vangeli e i Salmi –
e della Liturgia, ricca di un tesoro di preghiera da conoscere e meditare.
I gesti ritrovano in casa i grandi segni della Liturgia:
- un rametto di ulivo, per entrare nella Settimana Santa;

5

- il Crocifisso, staccato dal muro e tenuto vicino, davanti agli occhi, nel luogo dedicato alla preghiera;
- un cero che si accende e si riaccende, con particolare intensità nella notte della Veglia;
- le Scritture, riaperte perché ritrovino voce;
- l'icona della Vergine, Madre della Chiesa in preghiera;

6

• l'acqua che fa memoria del Battesimo;
• il pane quotidiano e il vino della festa, nella memoria e nella nostalgia dell'Eucaristia.

La Chiesa domestica ritrova così i fondamentali della fede celebrata in chiesa, della benedizione che può salire a Dio da un popolo sacerdotale e da una ministerialità genitoriale.

7

Papa Francesco

(catechesi del 27 marzo 2013)

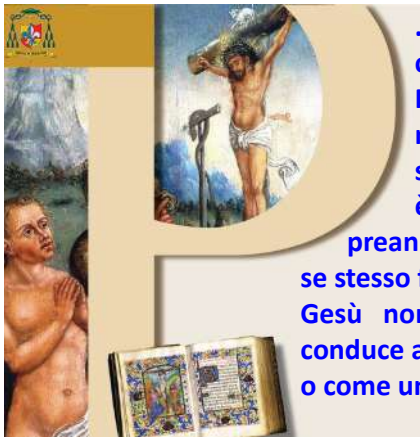
«Nella Settimana Santa noi viviamo il vertice di questo cammino, di questo disegno di amore che percorre tutta la storia dei rapporti tra Dio e l'umanità.

Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo, in cui riassume tutta la sua esistenza: ./.

8

./. si dona totalmente, non tiene nulla per sé, neppure la vita.
Nell'Ultima Cena, con i suoi amici, condivide il pane e distribuisce il calice "per noi".
Il Figlio di Dio si offre a noi, consegna nelle nostre mani il suo Corpo e il suo Sangue per essere sempre con noi, per abitare in mezzo a noi. ./.

9



./. E nell'Orto degli Ulivi, come nel processo davanti a Pilato, non oppone resistenza, si dona;
è il Servo sofferente preannunciato da Isaia che spoglia se stesso fino alla morte (cfr Is 53,12).
Gesù non vive questo amore che conduce al sacrificio in modo passivo o come un destino fatale; ./.

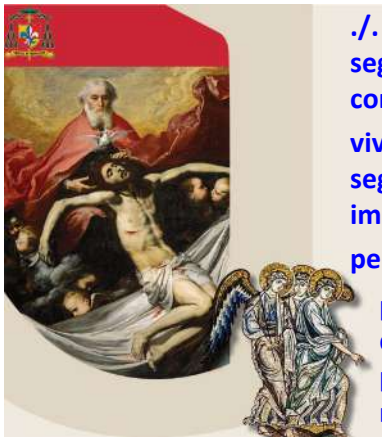
10

./. certo non nasconde il suo profondo turbamento umano di fronte alla morte violenta,
ma si affida con piena fiducia al Padre.
Gesù si è consegnato volontariamente alla morte per corrispondere all'amore di Dio Padre, in perfetta unione con la sua volontà, per dimostrare il suo amore per noi. ./.

11

./. Sulla croce Gesù «mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal* 2,20).
Ciascuno di noi può dire: mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.
Ciascuno può dire questo "per me".
Che cosa significa tutto questo per noi?
Significa che questa è anche la mia, la tua, la nostra strada. ./.

12



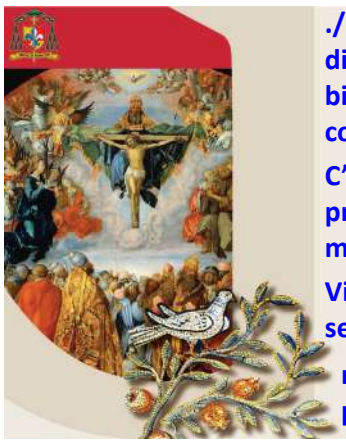
./. Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù non solo con la commozione del cuore;

vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi

per andare incontro agli altri,

per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci noi per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, soprattutto ./.

13



./. quelli più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione, di consolazione, di aiuto.

C'è tanto bisogno di portare la presenza viva di Gesù misericordioso e ricco di amore!

Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio,

nella logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore ./.

14

./. e della morte,

ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita.

E' entrare nella logica del Vangelo.

Seguire, accompagnare Cristo,

rimanere con Lui esige un "uscire", uscire. ./.

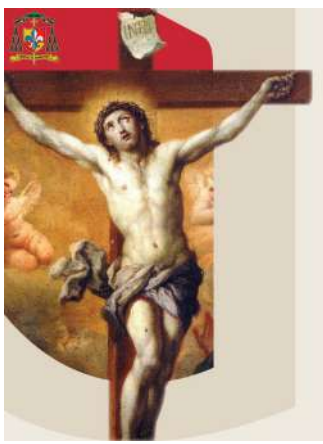
15

./. Uscire da se stessi,
da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario,
dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi
che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio.
Dio è uscito da se stesso per venire in mezzo a noi,
ha posto la sua tenda tra noi ./.

16

./. per portarci la sua misericordia che salva e dona speranza.
Anche noi, se vogliamo seguirlo e rimanere con Lui,
non dobbiamo accontentarci di restare nel recinto delle novantanove pecore,
dobbiamo "uscire",
cercare con Lui la pecorella ./.

17

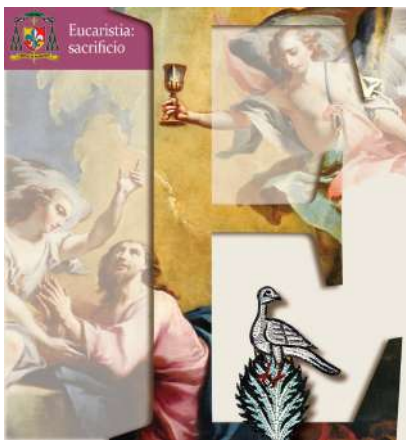


./. smarrita, quella più lontana.
Ricordate bene:
uscire da noi, come Gesù,
come Dio è uscito da se stesso in Gesù
e Gesù è uscito da se stesso per tutti noi …
La Settimana Santa è un tempo di grazia che il Signore ci dona per aprire le porte del nostro cuore,
della nostra vita, delle nostre parrocchie ./.

18

./. – che pena tante parrocchie chiuse! – dei movimenti, delle associazioni,
ed "uscire" incontro agli altri, farci noi vicini per portare la luce e la gioia della nostra fede.
Uscire sempre!
E questo con amore e con la tenerezza di Dio, nel rispetto e nella pazienza, ./.

19



./. sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore,
ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione».

20

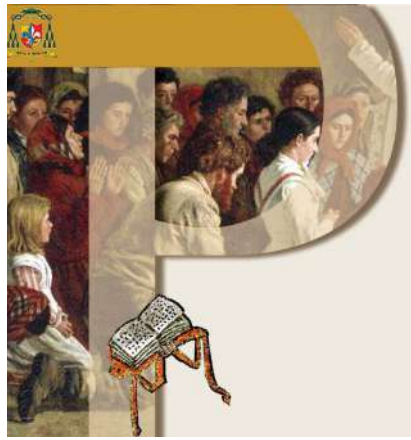
(Articolo pubblicato da Lorena Cacace Mercoledì 12 aprile 2017)

La Settimana Santa inizia con la

Domenica delle Palme,

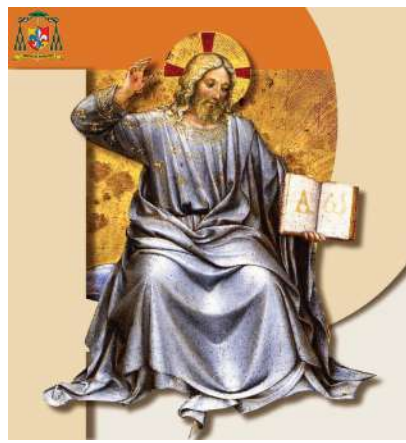
giorno in cui si celebra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme
dove viene accolto come Messia e figlio di Davide in un tripudio di palme (da cui il nome).

21



Dalle palme evangeliche, si passa a quelle attuali:
i riti religiosi della Domenica delle Palme prevedono infatti la benedizione di ramoscelli di ulivo che poi vengono distribuiti e portati a casa dai fedeli come segno di pace e di benedizione.

22



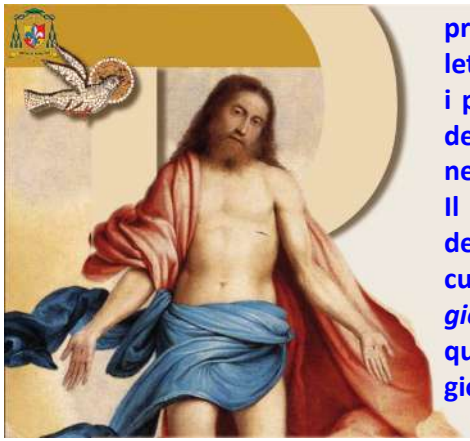
La Domenica delle Palme non conclude la Quaresima,
cioè il periodo di penitenza
di quaranta giorni in preparazione della Pasqua.

23

Lunedì Santo

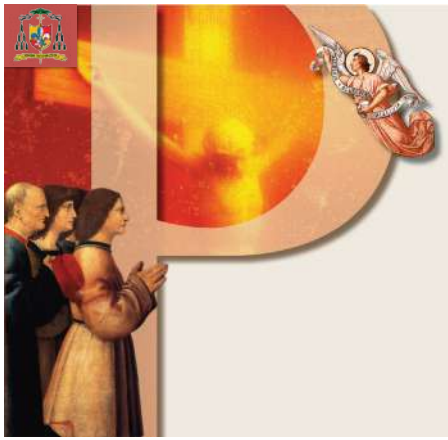
I primi tre giorni della Settimana Santa vengono tradizionalmente associati al ricordo del tradimento di Giuda,
ma ognuno ha un suo significato e una sua ricorrenza.
I riti religiosi dei primi tre giorni della Settimana Santa

24



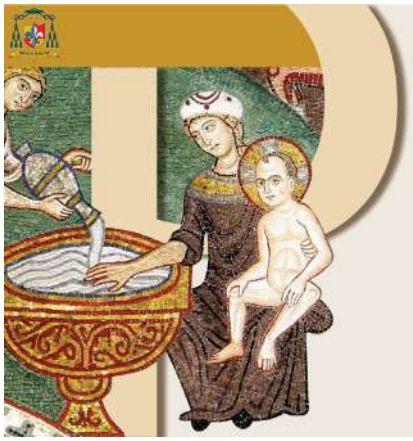
prevedono, come prima lettura della Messa,
i primi tre canti del Servo del Signore che si trovano nel libro del profeta Isaia.
Il Lunedì Santo è il giorno della Settimana Santa in cui si celebra il
giorno dell'amicizia,
quando cioè si ricorda la giornata che Gesù

25



trascorse a Betania in compagnia dei suoi tre grandi amici:
Marta, Maria e Lazzaro.
I riti religiosi del Lunedì Santo prevedono letture durante la Messa,
che ricordano il valore dell'amicizia per i cristiani.

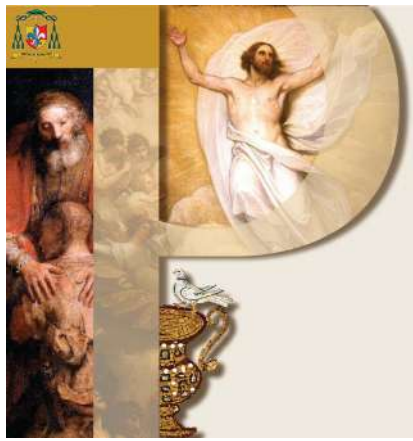
26



Martedì Santo

Il Martedì Santo è invece il
giorno dello sdegno,
momento della Settimana Santa in cui si ricorda lo sdegno di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio,
accusandoli di aver trasformato il tempio in un luogo dedito al denaro,
abusando del loro potere

27



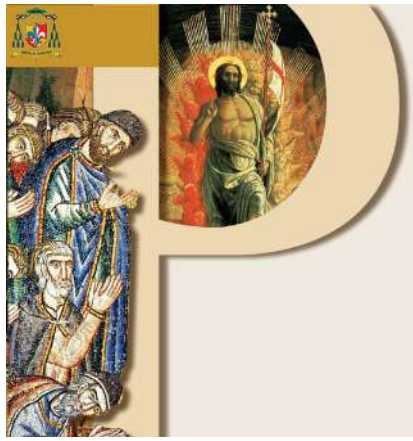
per il proprio profitto personale.
I riti religiosi del Martedì Santo prevedono letture durante la Messa
che ricordano l'episodio evangelico.

28

Mercoledì Santo

Il Mercoledì Santo è il
giorno del tradimento,
quando la Settimana Santa ricorda il tradimento di Giuda che tradì Gesù con un bacio per 30 denari.
Dei primi tre giorni della Settimana Santa, il Mercoledì Santo è anche il *giorno della tristezza* proprio perché si ricorda il momento

29



che segna l'inizio del periodo più buio.
Come per gli altri primi giorni della Settimana Santa,
i riti religiosi del Mercoledì Santo prevedono come prima lettura della Messa i primi tre canti del Servo del Signore del libro del profeta Isaia.

30

Capitolo II

TRIDUO SANTO

GIOVEDI’

VENERDI’

SABATO

SANTI

TAPPE STORICHE DEL TRIDUO PASQUALE

(riflessione di don Enrico Finotti – parroco di S. Maria del Carmine in Rovereto (TN) - apparsa sulla rivista Liturgia 'culmen et fons', aprile 2011).

- Dal II secolo con certezza la Pasqua si celebra con la Veglia pasquale.
- Inizio III secolo nella veglia si celebrano i sacramenti dell'iniziazione: battesimo, cresima, eucaristia; i sacramenti pasquali.
- IV secolo triduo sacro: (giovedì) venerdì, sabato, veglia pasquale e domenica.

31

- Nel medioevo il triduo perde la sua unità:
  venerdì-sabato: passione e morte
  domenica: risurrezione;
  si insiste soprattutto sulla passione-morte.
- VIII secolo la Veglia pasquale dalla notte al pomeriggio (al mattino nel XVI secolo) perdendo così la forza simbolica della veglia notturna.
- 1951 Pio XII ripristina la Veglia pasquale nella sua ora naturale, cioè la notte.

32

- Oggi triduo pasquale = centro dell'anno liturgico celebrazione unitaria della Pasqua di Cristo

33

34

Il Giovedì Santo è il giorno dell'Ultima Cena ed è diviso in due momenti, con diversi riti religiosi a scandire la giornata.

Nella mattina del Giovedì Santo non viene celebra l'eucarestia nelle parrocchie,

perché viene celebrata un'unica Messa (detta Messa del Crisma) in ogni diocesi, nella chiesa cattedrale, presieduta dal vescovo insieme a tutti i suoi presbiteri e diaconi.

35

In quel momento si celebra la consacrazione degli oli santi e i presbiteri rinnovano l'ordine sacro.
Il pomeriggio del Giovedì Santo è l'inizio del Triduo Pasquale,
ossia il ciclo di preghiere e riti religiosi di tre giorni, centrali della Pasqua e della Settimana Santa,
con la celebrazione della passione, morte e resurrezione e tutti i riti religiosi a essi collegati.

36

Tutti e quattro i Vangeli riferiscono che Gesù, avvicinandosi la festa "degli Azzimi", ossia la Pasqua ebraica, mandò alcuni discepoli a preparare la tavola per la rituale cena, in casa di un loro seguace.
La Pasqua è la più solenne festa ebraica e viene celebrata con un preciso rituale, che rievoca le meraviglie compiute da Dio nella liberazione degli Ebrei dalla schiavitù egiziana (cfr Es 12);
e la sua celebrazione si protrae dal 14 al 21 del mese di Nisan (marzo-aprile).

37

Il rito religioso più noto del Giovedì Santo è quello della sera quando si celebra la Messa in Cena Domini, a ricordo dell'Ultima Cena, dell'istituzione dell'Eucaristia
e del sacerdozio ministeriale.
Al termine della Messa, si velano le croci, le campane vengono messe silenti e gli altari vengono spogliati dagli ornamenti,
con l'Eucaristia deposta nell'altare della deposizione, unico che viene lasciato adorno per l'adorazione dei fedeli,
e dove le specie santificate vengono conservate per il giorno successivo della Settimana Santa.

38

I riti religiosi del Giovedì Santo prevedono anche la lavanda dei piedi,
come fece Gesù Cristo con gli Apostoli.
La lavanda dei piedi era una caratteristica dell'ospitalità nel mondo antico,
era un dovere dello schiavo verso il padrone,
della moglie verso il marito,
del figlio verso il padre
e veniva effettuata con un catino apposito e con un "lention" (asciugatoio) che alla fine era divenuto una specie di divisa di chi serviva a tavola.

39

Benedetto XVI afferma:
«Il Giovedì Santo è il giorno in cui si fa memoria della istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale.
In mattinata, ciascuna comunità diocesana, radunata nella chiesa Cattedrale attorno al Vescovo,
celebra la Messa crismale, nella quale vengono benedetti il sacro Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi.
A partire dal Triduo pasquale e per l'intero anno liturgico, ./.

40

./. questi Oli verranno adoperati per i Sacramenti del Battesimo,
della Confermazione,
delle Ordinazioni sacerdotale ed episcopale
e dell'Unzione degli Infermi;
in ciò si evidenzia come la salvezza, trasmessa dai segni sacramentali, scaturisca proprio dal Mistero pasquale di Cristo;
infatti, noi siamo redenti con la sua morte e risurrezione
e, mediante i Sacramenti,
attingiamo a quella medesima sorgente salvifica. ./.

41

./. Durante la Messa crismale, domani, avviene anche il rinnovo delle promesse sacerdotali.
Nel mondo intero,
ogni sacerdote rinnova gli impegni che si è assunto nel giorno dell'Ordinazione,
per essere totalmente consacrato a Cristo nell'esercizio del sacro ministero a servizio dei fratelli.
Accompagniamo i nostri sacerdoti con la nostra preghiera.
./.

42

./. Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia effettivamente il Triduo pasquale,
con la memoria dell'Ultima Cena,
nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua,
dando compimento al rito pasquale ebraico. ./.

43

./. Secondo la tradizione, ogni famiglia ebrea, radunata a mensa nella festa di Pasqua, mangia l'agnello arrostito, facendo memoria della liberazione degli Israeliti dalla schiavitù d'Egitto;
così nel cenacolo,
consapevole della sua morte imminente,
Gesù, vero Agnello pasquale,
offre se stesso per la nostra salvezza (cfr 1Cor 5,7). ./.

44

./. Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino,
Egli anticipa il sacrificio della croce
e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli:
sotto le specie del pane e del vino,
Egli si rende presente in modo reale
col suo corpo donato e col suo sangue versato. ./.

45

./. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza;
ad essi Gesù lava i piedi (cfr Gv 13,1-25),
invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro.
Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore. ./.

46

./. Il Giovedì Santo, infine, si chiude con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani.
Lasciato il cenacolo,
Egli si ritirò a pregare,
da solo, al cospetto del Padre.
In quel momento di comunione profonda,
i Vangeli raccontano che
Gesù sperimentò una grande angoscia,
una sofferenza tale da fargli sudare sangue (cfr Mt 26,38). ./.

47

./. Nella consapevolezza della sua imminente morte in croce,
Egli sente una grande angoscia e la vicinanza della morte.
In questa situazione, appare anche un elemento di grande importanza per tutta la Chiesa.
Gesù dice ai suoi:
rimanete qui e vigilate;
e questo appello alla vigilanza
concerne proprio questo momento di angoscia, di minaccia,
nella quale arriverà il traditore,
ma concerne tutta la storia della Chiesa. ./.

48

./. E' un messaggio permanente per tutti i tempi,
perché la sonnolenza dei discepoli era non solo il problema di quel momento,
ma è il problema di tutta la storia.
La questione è
in che cosa consiste questa sonnolenza,
in che cosa consisterebbe la vigilanza
alla quale il Signore ci invita. ./.

49

./. Direi che la sonnolenza dei discepoli lungo la storia è una certa insensibilità dell'anima per il potere del male, un'insensibilità per tutto il male del mondo.
Noi non vogliamo lasciarci turbare troppo da queste cose, vogliamo dimenticarle:
pensiamo che forse non sarà così grave,
e dimentichiamo. ./.

50

./. E non è soltanto insensibilità per il male, mentre dovremmo vegliare per fare il bene, per lottare per la forza del bene. È insensibilità per Dio:
questa è la nostra vera sonnolenza;
questa insensibilità per la presenza di Dio che ci rende insensibili anche per il male.
Non sentiamo Dio - ci disturberebbe –
e così non sentiamo, naturalmente, anche la forza del male e rimaniamo sulla strada della nostra comodità. ./.

51

./. L'adorazione notturna del Giovedì Santo, l'essere vigili col Signore, dovrebbe essere proprio il momento per farci riflettere sulla sonnolenza dei discepoli, dei difensori di Gesù, degli apostoli, di noi, che non vediamo, non vogliamo vedere tutta la forza del male, e che non vogliamo entrare
nella sua passione per il bene,
per la presenza di Dio nel mondo,
per l'amore del prossimo e di Dio. ./.

52

./. Poi, il Signore comincia a pregare.
I tre apostoli
- Pietro, Giacomo, Giovanni –
dormono, ma qualche volta si svegliano e sentono il ritornello di questa preghiera del Signore:
"Non la mia volontà,
ma la tua sia realizzata".
Che cos'è questa mia volontà,
che cos'è questa tua volontà,
di cui parla il Signore? ./.

53

./. La mia volontà è
"che non dovrebbe morire",
che gli sia risparmiato questo calice della sofferenza:
è la volontà umana,
della natura umana,
e Cristo sente,
con tutta la consapevolezza del suo essere,
la vita, l'abisso della morte,
il terrore del nulla,
questa minaccia della sofferenza. ./.

54